

RIFIUTI Si cerca una soluzione "tampono" per il conferimento dell'organico Alli, sequestrata l'area per l'umido

Il Noe contesta l'ordinanza di autorizzazione della Provincia. L'Ato non ci sta

di DARIO MACRÌ

L'AREA destinata al trattamento dell'umido presso l'impianto di Alli è stato sequestrata dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico. Per questo motivo, la raccolta della frazione organica è stata sospesa in città giovedì mattina mentre gli uffici dell'Ambito territoriale ottimale di Catanzaro, con il direttore Bruno Gualtieri, si sono messi immediatamente al lavoro per individuare una soluzione "tampono", oltre che per trovare la maniera più rapida per "contestare" un provvedimento che viene ritenuto ingiusto. Ma questo passaggio della richiesta dell'immediato dissequestro, dovrà essere operato da Rti Intercantieri Vittadello, gestore dell'impianto di Alli.

La contestazione mossa dagli inquirenti, sentito il procuratore di turno, è che l'ordinanza della Provincia di Catanzaro che autorizza la sussistenza della piattaforma di lavorazione dell'organico sarebbe illegittima, in quanto mancherebbe il nullaosta dell'Arpacal. È bene ricordare che la ricezione e il trattamento della frazione organica ad Alli si sono rese possibili con l'impiego di un impianto mobile, secondo le stesse modalità autorizzative, concesse in deroga all'autorizzazione d'impatto ambientale di esercizio, dell'ordinanza del presidente della Regione Calabria n. 93/2019, poi prorogate con ordinanze del presidente della Provincia di Catanzaro n.1 del 7 gennaio 2020 e n.2 del successivo 20 aprile. Una terza ordinanza di proroga dell'autorizzazione è stata emanata dalla Provincia il 6 agosto. Ma, si sostiene dall'Ato, l'Arpacal sul modello gestionale implementato si era già espressa in occasione dell'ordinanza regionale. E, comunque, senza che agli uffici preposti sia stata al momento data la possibilità di chiarire questo intoppo burocratico, è stato emesso un provvedimento di sequestro dell'area che, di fatto, rischia di creare una seria

problematica ambientale all'intera provincia. L'ordinanza della Provincia non fa altro, tramite queste proroghe, che coprire le autorizzazioni necessarie nelle more che la Regione fornisca la sua rispetto ad una variante non sostanziale del progetto.

Comunque, al di là dei tecnicismi, una cosa è certa: a pagare questa situazione, se non risolta in tempi brevissimi, saranno per certo i cittadini. Perché un conferimento della frazione organica ad un operatore diverso da quello contrattualizzato, ha per i comuni chiaramente dei costi diversi e ben più alti di quelli, per altro vantaggiosi, attuali. D'altronde, è escluso che l'umido differenziato sia declassato e conferito in discarica: soluzione nemmeno presa in considerazione dell'Ato. Alla fine, resta il paradosso: una soluzione burocratica pensata per scongiurare criticità di carattere ambientale può divenire essa stessa causa delle medesime problematiche.

FOCUS

Un impianto fondamentale

La piattaforma assicura all'ambito l'autosufficienza

L'AREA per il trattamento dell'umido sequestrata mercoledì scorso dal Noe all'impianto di Alli si poteva (e, forse, si può ancora se saranno accolte dal magistrato i chiarimenti a questo punto necessari) considerare una scommessa vinta dall'Ato di Catanzaro. L'implementazione del processo biologico, dedicato al recupero della frazione organica e già avviato nella passata gestione transitoria di Ecologia Oggi Spa, ha permesso all'intera provincia costi quasi dimezzati rispetto alle altre zone della Calabria per il recupero dell'umido. Consentendo altresì di trascorrere un'estate "tranquilla" da questo punto di vista e ponendo

le basi per lavorare quantità di rifiuti tali da rendere l'Ato completamente autosufficiente. Anche grazie all'apporto delle professionalità tecniche messe in campo nell'appalto, con la perizia autorizzata dall'assemblea dei sindaci dell'Ato a luglio, è stata operata un'evoluzione delle tecnologie di trattamento, che consente la lavorazione della frazione organica con l'impiego di silobag, previa tritovagliatura in area dedicata esterna e successivo completamento del processo di maturazione nei capannoni d'impianto. Contestualmente a tale nuova lavorazione, c'è stata anche una modifica migliorativa per quel che concerne i quantitativi di trattamento passando da una capacità annua di 15 mila tonnellate a 22.800, così da poter soddisfare le esigenze della comunità d'ambito.

Appare evidente come il trattamento dell'umido a costi bassi rappresenti la chiave per realizzare un ciclo dei rifiuti virtuoso. Ciò passa per la realizzazione di impianti efficienti e, con il progetto di ammodernamento dell'intero impianto di Alli e con la soluzione individuata quest'anno dall'Ato, su tale aspetto in provincia di Catanzaro si dormivano sonni tranquilli. Il sequestro è arrivato come un fulmine a ciel sereno, che rischia di far saltare i piani a quello che finora è stato l'unico Ato efficiente dell'intera regione. Un peccato, se si considera che le azioni attuate dall'Ato Catanzaro (consegna in via d'urgenza per Catanzaro con lavorazione aggiuntiva della Forsu e successiva perizia) non solo hanno consentito per la prima volta l'autosufficienza, ma hanno anche evitato la lievitazione dei costi di trattamento che, per alcuni ambiti, sono più che raddoppiati rispetto alle tariffe unitarie praticate dall'Ato del capoluogo.

d. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso all'impianto di Alli in una foto di repertorio